

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 2

Artikel: Una città possibile, lettura operativa

Autor: Accossato, Katia

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131647>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una città possibile, lettura operativa

Katia Accossato

È difficile comprendere l'idea di città che emerge dalla lettura di Lugano, forse perché non è una città, non lo è storicamente, non lo è per le sue caratteristiche fondative.

Le descrizioni di alcuni visitatori del tardo settecento legano questo luogo al suo paesaggio in modo indissolubile. Per tutto il secolo successivo, fino all'era turistica con i suoi grandi alberghi "vista lago", Lugano è rappresentata come parte di un paesaggio con un suo preciso carattere. Il paesaggio è così, "visto da Lugano", dai suoi alberghi, o, rovesciando l'inquadratura, è la prospettiva della città che i vedutisti impegnati nei "Grand Tour" fissano "dal lago". Più della direzione in cui si muove lo sguardo, è importante la linea che potremmo tracciare fra i punti di osservazione. E proprio tale linea, che stabilisce una relazione biunivoca fra il territorio costruito e il lago, sembra ancora escludere tutti quei luoghi che non appartengono né all'uno né all'altro termine. Il lungo lago e il lungo fiume (Cassarate) sono, per definizione, zone di frontiera, luoghi franchi tra terra e acqua. Luoghi che si definiscono solo per differenze. Ecco che allora, l'indagine su questi terreni residuali potrebbe rivelarne le loro potenzialità: da parti deboli in attesa di progetto a nuovi punti di definizione della forma urbana di Lugano. Attraverso lo strumento del progetto di architettura, catalizzatore di tutte quelle discipline che

studiano il territorio, abbiamo voluto mettere in luce nuove idee per la città. Tali esperienze (i progetti che presentiamo sono studi rimasti al loro stato letterale o solo parzialmente realizzati) rispondono a due condizioni che consideriamo essenziali. In primo luogo quella di usare come "materiale" gli spazi dell'"esclusione": esclusione dalle grandi occasioni pianificatorie o celebrative, fuori dalla dialettica su cui si è retta sinora Lugano. In secondo luogo quella di conferire ai progetti una funzione conoscitiva del territorio con conseguente capacità di riscattarli, trasformandoli. Presentiamo dei progetti, perché solo il progetto ci permette di rimettere in discussione i termini del discorso, non tanto per collocarli "nel paesaggio" ma piuttosto per "progettare il paesaggio". Per staccare la cartolina dal muro, e fare quattro passi in città.

